



Castel Sant'Angelo nella seconda metà dell'800, a lato Leonardo Benevolo e Walter Tocci

### I primi cantieri saranno aperti nel marzo '97

Il 15 novembre scorso la conferenza di servizi presso il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha dato il suo assenso alla soluzione del sottopasso ieri contestata da Leonardo Benevolo, Francesco Scoppola e Italia Nostra. Il tunnel previsto, lungo 1250 metri, entrerebbe poco a monte di ponte Cavour e uscirebbe in superficie all'altezza di via della Lungara. Ieri il progettista Giancarlo Santariga, difendendo il progetto, ha sostenuto che il tunnel non pregiudicherà, in futuro, la possibilità di ripristinare la quota ottocentesca del Castello e del ponte Elio (qui sopra); e che la soluzione trovata risponde all'esigenza di pedonalizzare Castel Sant'Angelo a costi accettabili: 170 miliardi soltanto, e non i 230 di cui si era parlato. Santariga ha ammesso però che per creare la stazione sotterranea per pulman o eventuale parcheggio di scambio «alcuni platani andranno sacrificati»; e sostituiti con altro tipo di vegetazione. Nella conferenza di servizi, si era detto che i cantieri saranno aperti a marzo-aprile 1997.

## «Sottopasso, assurdità urbanistica» Benevolo stronca il progetto per Castel Sant'Angelo

Leonardo Benevolo, il professore che ha studiato tante città, considera assurdo il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Lo ha detto ieri ai giornalisti, nella sede di Italia Nostra, divulgando il progetto già preparato, insieme all'architetto Francesco Scoppola, per l'assessore alla Mobilità e vice sindaco Walter Tocci, di cui è consulente, e che leggete a fianco. Italia Nostra: la galleria è troppo alta e distruggerà pezzi di storia e di ambiente.

**NADIA TARANTINI**

Il professore è più che autorevole, la sede prestigiosa, ma la proposta sembra buttata lì, più che altro «a futura memoria», come ammette un esponente di Italia Nostra. I tempi della ragione ambientalista, in questo caso, sembrano stridere rumorosamente, benché la strada sia appartata e il villino isolato dal traffico, coi tempi della realtà. Ovvero della ragione di Stato - anzi, degli Stati, come dice un'altra esponente della stessa associazione culturale: il Vaticano, in fondo, è pur sempre uno stato estero... Il professor Leonardo Benevolo ha voluto ieri, con garbata fermezza, proporre un'alternativa totale al progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo, approvato da una conferenza di servizi giusto appena una settimana fa. «Separiamo» dice il professore - il problema del castello da quello della viabilità, e occupiamoci di trovare

un attraversamento nord sud della città molto più a monte del lungotevere. L'ipotesi di Benevolo trova - tiepidamente - d'accordo Italia Nostra ed ha invece un appassionato sostenitore nell'architetto Francesco Scoppola, dei Beni Culturali. I bastioni di San Giovanni e San Matteo, prospicienti il fiume, sommersi dai muraglioni, potrebbero tornare a vivere, in un ripristino del monumento nel suo complesso e del suo rapporto con il già ponte Elio (ora detto Sant'Angelo), alla quota originaria dell'Ottocento. È assurdo, secondo Benevolo, pensare al lungotevere di destra come alla sede di uno scorcio veloce dentro la città: anche una volta realizzato il sottopasso, ci sarebbero sempre della altre strozzature ad impedirlo: i due capi di ponte Elio, il porto di Ripetta, il porto di Ripa Grande, il

punto di attacco tra via Giulia e ponte Sisto. E il dubbio è ancor più vasto: quale disegno di città, quale idea di mobilità starebbe dentro questo sottopasso, che finirà per convogliare comunque verso una zona centrale della città automobili e magari pulman. In contrasto con quanto aveva immaginato - dice il presidente di Italia Nostra a Roma, l'architetto Paolo Grasso - proprio l'assessore alla Mobilità, Walter Tocci, con l'idea di attestare i pulman alla stazione Aurelia, portando i pellegrini a San Pietro sia con il treno fino all'omonima stazione, che con il tram che avrebbe attraversato tutto il vallone di via Gregorio VII. E poi, dicono Italia Nostra e i professori, lo scavo ipotizzato davanti alla Mole Adriana, in tutto 1.250 metri, passa troppo in superficie e farà sicuramente un gran danno. «Viaggiare tra la quota zero e cinque metri - sostiene l'architetto Scoppola - vuol dire la certezza di interferire con le strutture antiche della città: la storia di Roma è una crosta, viaggiare sotto significa limitare il danno».

Ma ecco le ragioni del progresso, sotto specie dell'ingegnere capo dell'ufficio Tevere, Giancarlo Santariga, che insieme a tantissime notizie sulla progettazione del sottopasso - di cui, ha detto, è responsabile - ha portato la convinzione di sentirsi unico depositario

della verità e del bene della capitale. «Fate parlare chi sa», ha detto più volte. In mezzo ad un pubblico di esperti, ha voluto a tutti i costi rifare la storia degli ultimi cent'anni - sin da quando Garibaldi, per risolvere il problema, voleva portare il fiume fuori Roma... Ha confermato, però, che la galleria correrà ad una quota alta, fra i tre e i cinque metri, e che ci sarà bisogno di allargare lo spazio: non, come teme Italia Nostra, attendendo ad uno dei capi di ponte Elio, o addirittura ai bastioni. Dice Santariga: «Lavoreremo all'interno del muraglione, guadagnando due metri, e per di più risanando una situazione precaria... Il 99 per cento dei lavori si svolgerà su terreno di riporto».

La richiesta finale di Italia Nostra assomiglia ad un ragionevole compromesso: chiede al Comune maggiore informazione sul progetto; e la difesa di quel patrimonio indicibile - e che sembra, a volte, poco compreso dagli ingegneri - che sono i platani secolari del lungotevere Castello, una delle più belle cartoline della città. Forse anche, per via di uno svincolo del sottopasso, il *Passetto di Borgo*, l'antico passaggio tra il Castello e San Pietro, potrebbe essere violato... Se ne discuterà, presto, nelle commissioni consiliari, in Campidoglio. E Italia Nostra vorrebbe dire la sua.

### Ecco la proposta alternativa con un tunnel che attraversa viale Angelico

Sono scarse due paginette, quelle consegnate ieri ai giornalisti nella sede di Italia Nostra. C'è anche una cartina della zona al cui centro siede il vecchio, vecchissimo Castel Sant'Angelo. Linee continue o tratteggiate, rosse e blu indicano i percorsi urbanistici pensati da Leonardo Benevolo e Francesco Scoppola per risolvere il problema dell'isolamento del Castello dal traffico; e per l'attraversamento della città da nord a sud. Invece del sottopasso davanti al castello, sarebbero utilizzate in parte strade già esistenti - un'ipotesi: viale Angelico - opportunamente attrezzate, divise in una zona a traffico più veloce; e in altre di servizio per il quartiere. Da piazza maresciallo Giardino la fettuccia blu immaginata da Benevolo e Scoppola arriverebbe fino all'imbocco di ponte Palatino, il «ponte inglese»; e s'inabisserebbe all'altezza di via Barletta, prima di piazza Risorgimento, per riemergere a piazza della Rovere, dove sbucca il traforo che passa sotto al Gianicolo. «Una o più strade», dicono i progettisti, «potrebbero essere specializzate» per il grande attraversamento, così da sgomberare il circuito rosso, quello che continuerebbe a passare sul lungotevere e davanti a Castel Sant'Angelo. La viabilità dovrebbe abbandonare il tratto di lungotevere che passa tra il Castello e il fiume, per consentire un'ambientazione migliore del Castello e del ponte Elio, assicurando la continuità del lungotevere di destra; lì basterebbe chiudere al traffico, quando ci sarà il flusso di pellegrini. E non pregiudicare un obiettivo che accomuna Benevolo e Scoppola ad Italia Nostra: ricostruire i due bastioni distrutti verso il fiume dai muraglioni, e ripristinare alla quota originaria ottocentesca l'accesso al castello dal ponte. Leonardo Benevolo ha detto di aver consegnato a Walter Tocci il progetto «una ventina di giorni fa», ma, evidentemente, lo stato dell'arte, per il sottopasso, era già più avanti.

### Confindustria Polemica sull'accordo con l'Inail

Dopo un anno dall'accordo sottoscritto da Inail e Confindustria Lazio inteso ad istituire, nel comprensorio industriale di Civita Castellana (area ceramica), un insediamento sperimentale dell'Inail - primo in Italia - in grado di erogare alle aziende e ai lavoratori servizi finalizzati alla riduzione dei rischi di malattie professionali, tra le quali prevale quello della silicosi. Il metodo: un monitoraggio ambientale, effettuato da specialisti dell'istituto assicurativo pubblico su tre aziende, la Flaminia e Catalano (di sanitari) e la Saturnia (stoviglieria). E la verifica ha avuto esito positivo, grazie al pieno appoggio delle imprese. «Le aziende erano "abbastanza" in regola dal punto di vista della sicurezza - dice il presidente di Confindustria Lazio Pierluigi Borghini - e per quelle che erano le irregolarità, le imprese hanno provveduto immediatamente ad intervenire perché la prevenzione è molto meno costosa della repressione. Abbiamo constatato che le aziende se qualche volta sono carenti, lo sono dal punto di vista dell'informazione. L'Inail visto come «ispettore» ha un rapporto che non è produttivo per imprese; visto invece come «consulente» diventa produttivo. La prossima fase? Allargare ad altri settori, possibilmente creando sportelli provinciali di collaborazione Inail-Confindustria».

Nel Lazio la media degli infortuni è più bassa rispetto al paese: 15 per 1000 contro il 30 su 1000 in Italia. In Italia le malattie professionali denunciate nel '93 sono 39.403; nel Lazio 2448.

In questo trimestre - aggiunge Pierluigi Borghini - 5 mila posti di lavoro sono stati perduti nel Lazio, si parla anche di un problema come «scarsa competitività» che costringe poi le aziende a chiudere. Con la colpa anche della mancanza di controllo di sicurezza, prevenzione, cura e riabilitazione. «Alcune risposte - continua Borghini - dovevano arrivare dalla Regione e dal Governo. Non sono arrivate e ci stiamo attrezzando da soli: accordo con l'Inail, con i sindacati, patti territoriali, accordo con le amministrazioni locali».

C'è nel sindacato chi ha parere contrastante sulla vicenda. Gloria Malaspina, responsabile nazionale della Cgil delle Politiche della salute, spiega: «Si parla tanto di concertazione e, si nota, l'assenza del sindacato e dei servizi di prevenzione. Ci sembra singolare che proprio Inail e Confindustria si propongano come paladini della tutela della salute dei lavoratori, dopo anni di esposizione massiccia a rischio di silicogeno nelle industrie di Civita Castellana, alla vigilia di un'indagine epidemiologica, condotta dall'istituto superiore della sanità, atta a valutare la dimensione del rischio stesso nell'area. Pur non volendo unirci al coro contro i servizi di prevenzione sui luoghi di lavoro delle Usl di Civita Castellana - conclude - indichiamo con chiarezza che i responsabili per l'intervento di prevenzione giuridicamente individuati non hanno svolto fino ad oggi il proprio compito».

Ma.C.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

L'Italia in Europa

Oggi 22 novembre  
ore 18.30

al Residence Ripetta - via di Ripetta, 231  
Il Vicepresidente del Consiglio

**Walter Veltroni**  
e la Senatrice

**Tana De Zulueta**

intervistati da Maurizio Caprara del Corriere della Sera,  
incontrano i cittadini del 1° Collegio



In questa occasione sarà presentato  
il neo eletto coordinamento  
dell'Ulivo del 1° collegio

Abbonatevi a

**l'Unità**